

Dalla prossima settimana battaglia grossa in Parlamento

Significativa rilevazione dell'INEA

# Unità a sinistra per cambiare

# Contadino o salariato si guadagna la metà

Respingiamo l'attacco all'unità dei contadini

## Gli obiettivi sbagliati della destra socialista

L'on. Renato Colombo, nel proporre alla Direzione del PSI di creare un'organizzazione contadina di partito, ha potuto citare soltanto quattro posizioni nelle quali — dopo mesi di pressioni — la destra del PSI è riuscita a staccare alcuni dirigenti dalle organizzazioni unitarie. E' una confessione di fallimento di cui la Direzione del PSI, tuttavia, non ha voluto prendere atto accettando di dare un seguito a un'iniziativa la cui obiettività non possono certo essere celati dietro delle frasi. E' sintomatico, ad esempio, che nella risoluzione adottata — e poi sui giornali del grande padrone, naturalmente — si sia scritto che l'Unione contadina che si vorrebbe creare « non sarà un sindacato », « non avrà compiti sindacali », « non farà concorrenza ai sindacati, ma si occuperà di strutture produttive » e via di questo passo.

Sulle decisioni del PSI

## Una dichiarazione di Selvino Bigi

Il vice Presidente dell'Alleanza contadini Selvino Bigi a proposito delle decisioni prese ieri dalla direzione del PSI in merito ai problemi agrari, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La decisione della maggioranza della Direzione di incaricare la Commissione agraria del partito di fare proposte per favorire la costituzione di una organizzazione adeguata alle nuove esigenze poste dalla campagna, fermi restando gli impegni dei socialisti che riguardano un altro e diverso campo di attività non comporta, come alcuni giornali della destra hanno in pressatamente affermato, la uscita dei socialisti dalla Alleanza dei Contadini, ma semmai l'impegno di essi di fare corrispondere sempre più la organizzazione unitaria alle esigenze dei contadini e delle loro aziende. Cosa che peraltro è già in atto da tempo soprattutto con l'impegno assunto dalla Alleanza medesima di promuovere, assieme alla Cooperazione agricola, iniziative unitarie nella campagna di sviluppo dell'unità dell'organizzazione sindacale contadina. « Ritengo anche che in ogni caso la Commissione agraria del partito non proporrà mai di compiere atti scissivi nei confronti di organizzazioni che corrispondano certamente alle esigenze dei contadini che non possono non essere esigenze unitarie. Ciò perché la politica vera da combattere è la politica e le iniziative corporative ed antidemocratiche del triangolo Bonomi-Pederconsoli-Confagricoltura, e non quelle che tendono a rafforzare il potere e la capacità autonoma contrattuale dei contadini, attraverso un sistema nazionale di forme associative e cooperative come giustamente vuole l'Alleanza dei Contadini e l'Associazione delle cooperative agricole, aderente alla Lega ».

Bilancia aggravata

## Oltre 500 miliardi il deficit degli alimentari

Importiamo prodotti dell'agricoltura per cento miliardi in più delle esportazioni

Il deficit alimentare italiano nei rapporti con i paesi destinatari delle nostre esportazioni e di provenienza delle nostre importazioni ha superato, per il 1965, i 500 miliardi di lire con un aumento di circa 100 miliardi sul 1964.

Una valutazione analitica può essere fatta dividendo i primi undici mesi del 1965 in confronto agli stessi periodi del 1964 e del 1963. Si osserva, in tal modo, che il 1961 segnò una contrazione del nostro deficit a 450 miliardi di lire, a 377 nel 1964, a 478 nel 1965. Tra il 1964 ed il 1965 la variazione più importante ha interessato il capitolo zootecnico e quello saccharifero: contrazione nel deficit di zucchero, forte aumento nel deficit di carni e di cereali per alimentazione collettiva.

Per il periodo gennaio-novembre del 1965, ecco i dati: deficit del nostro deficit a 450 miliardi di lire, a 377 nel 1964, a 478 nel 1965. Tra il 1964 ed il 1965 la variazione più importante ha interessato il capitolo zootecnico e quello saccharifero: contrazione nel deficit di zucchero, forte aumento nel deficit di carni e di cereali per alimentazione collettiva.

Il deficit alimentare italiano nei rapporti con i paesi destinatari delle nostre esportazioni e di provenienza delle nostre importazioni ha superato, per il 1965, i 500 miliardi di lire con un aumento di circa 100 miliardi sul 1964.

Una valutazione analitica può essere fatta dividendo i primi undici mesi del 1965 in confronto agli stessi periodi del 1964 e del 1963. Si osserva, in tal modo, che il 1961 segnò una contrazione del nostro deficit a 450 miliardi di lire, a 377 nel 1964, a 478 nel 1965. Tra il 1964 ed il 1965 la variazione più importante ha interessato il capitolo zootecnico e quello saccharifero: contrazione nel deficit di zucchero, forte aumento nel deficit di carni e di cereali per alimentazione collettiva.

## i cambi

Dollaro U.S.A.	623,70
Dollaro canadese	577,30
Dollaro svizzero	142,90
Sterlina	1744,00
Corona danese	90,40
Corona norvegese	86,75
Corona svedese	120,97
Fiorino olandese	171,80
Scudo portoghese	12,25
Franc belga	127,37
Franc francese n.	155,40
Marco tedesco	103,32
Peseta spagnola	16,33
Scudo austriaco	24,16
Scudo portoghese	21,66
Peso argentino	2,25
Cruzeiro brasiliano	0,27
Lira egiziana	705,00
Marco lussemburghese	41,90

## a fondo il Piano Verde

Proposte di modifica delle ACLI, dei sindacati e dell'Alleanza - Il governo contro gli enti di sviluppo

Per la politica agraria, il nuovo governo di centro-sinistra si è presentato al Parlamento con lo slogan del « completamento del programma ». Ma c'è una legge, che sta di fronte al Parlamento e sarà discussa a fondo la prossima settimana, che non si maschererà nemmeno come iniziativa programmatica del governo: il Piano Verde n. 2. Questa proposta di legge, nel testo presentato, ha l'approvazione in condizionalità della sola Confagricoltura (di Bonomi non occorre dire) e l'opposizione manifesta, di fondo, di quanti in vario modo si richiamano a una possibile « via democratica » nella soluzione dei problemi agricoli. Tutti avvertono, anche se insufficientemente, a nostro parere, che i 150 miliardi all'anno del Piano Verde n. 2 per cinque anni — passa il vago criterio del massimo profitto capitalistico e aggiunti alle centinaia di miliardi di finanziamento indiretto, specialmente previdenziale, all'azienda capitalistica — spariscono in maniera decisiva l'ago della bilancia nella politica sovversiva che da timida fauci di « efficienza aziendale » viene sfacciata scelta anticontradittoria e antioperaia.

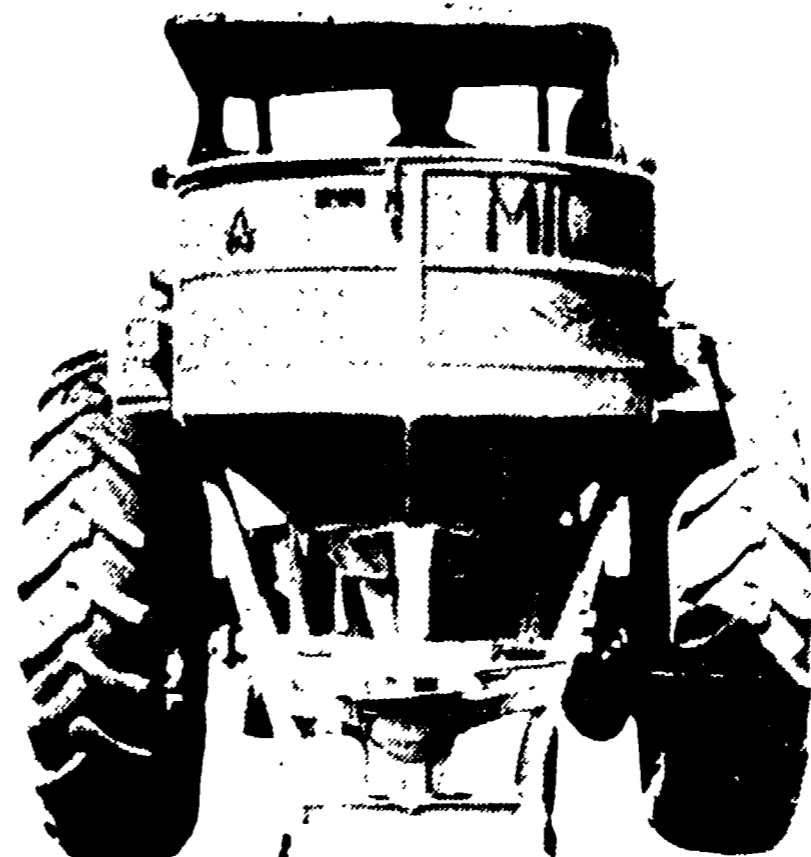
Si veda, in proposito, la critica e la proposta di emendamenti delle ACLI (che pure si ispirano ad una proposta di legge di riforma dei fondiari). Le ACLI vedono respinta dal progetto governativo « la priorità dell'impresa agraria sulla proprietà fondiaria, della libera iniziativa e associazione di base tra produttori su quella imposta dall'alto con intendimenti dirigistici o corporativi ». Le ACLI presentano emendamenti agli articoli 1, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17 e 34. Chiedono l'abolizione dell'articolo 22 riguardante i mutui a favore dei consorzi di bonifica.

I rappresentanti della CISL, CGIL, UIL, Alleanza dei contadini e Cooperative agricole hanno presentato al Consiglio dell'economia e del lavoro un documento che pure critica il progetto nelle fondamenta. Si tratta degli strumenti che diviso la lotta centrale di uno scontro politico che riguarda non solo la destinazione dei fondi, ma il rapporto stesso fra Stato e operatori agricoli, fra Stato e contadini che l'iniziativa prelettonaria è assistenziale e di scuola bonomiana, da decisa sempre più sul terreno del paternalismo e della corruzione.

Tutti sanno che il governo sta venendo meno, in questo campo, persino all'attuazione della legge del luglio 1965 su gli enti. Ecco cosa scrive il sindacato CISL dei dipendenti degli enti: « Detentrici di fatto di una delega legislativa a trasformare gli enti di riforma in enti di sviluppo dal 1961, la burocrazia ministeriale è riuscita ad esprimere ad oggi cinque anni di dubbi e di silenzi, neppure illuminati da maliziose riserve, tanta è stata l'imperizia ad amministrare il mandato parlamentare ». Altro che imperizia! Si è di fronte al sabotaggio, politico e non burocratico, delle parziali conquiste strappate dai lavoratori nelle battaglie parlamentari per democratizzare almeno in parte l'intervento pubblico.

Crediamo, di fronte alla battaglia parlamentare che sta sviluppandosi, che nessuno dei gli interessi possa permettersi tali ingenuità, effettive o finte che siano, come quelle citate. Il Piano Verde n. 2 deve essere visto nella sua funzione di chiave di volta dello sviluppo agricolo dei prossimi cinque anni, chiave che può risultare tanto più decisiva quanto si accompagni a un attacco effettivo alla rendita parasitaria nell'affitto, nella colonia e mezzadria e ad un'avanzata degli operatori agricoli sul terreno contrattuale e previdenziale. Se ciò sarà compreso non c'è dubbio che le forze schierate contro la linea del Piano Verde n. 2 potranno cogliere importanti successi.

## OTTO ETTARI ALL'ORA



La Camera di commercio della Romania ha presentato recentemente a Verona questo spargi-concimi trainato e azionato con presa di forza dal trattore. Ha una capacità di cinque q.li. Con questa macchina si spargono concimi minerali granulati su otto ettari in un'ora; su quattro ettari all'ora per quelli in polvere. Il grado d'uniformità sul suolo è dell'80-90%. Questo tipo di meccanizzazione è ancora agli inizi in Italia.

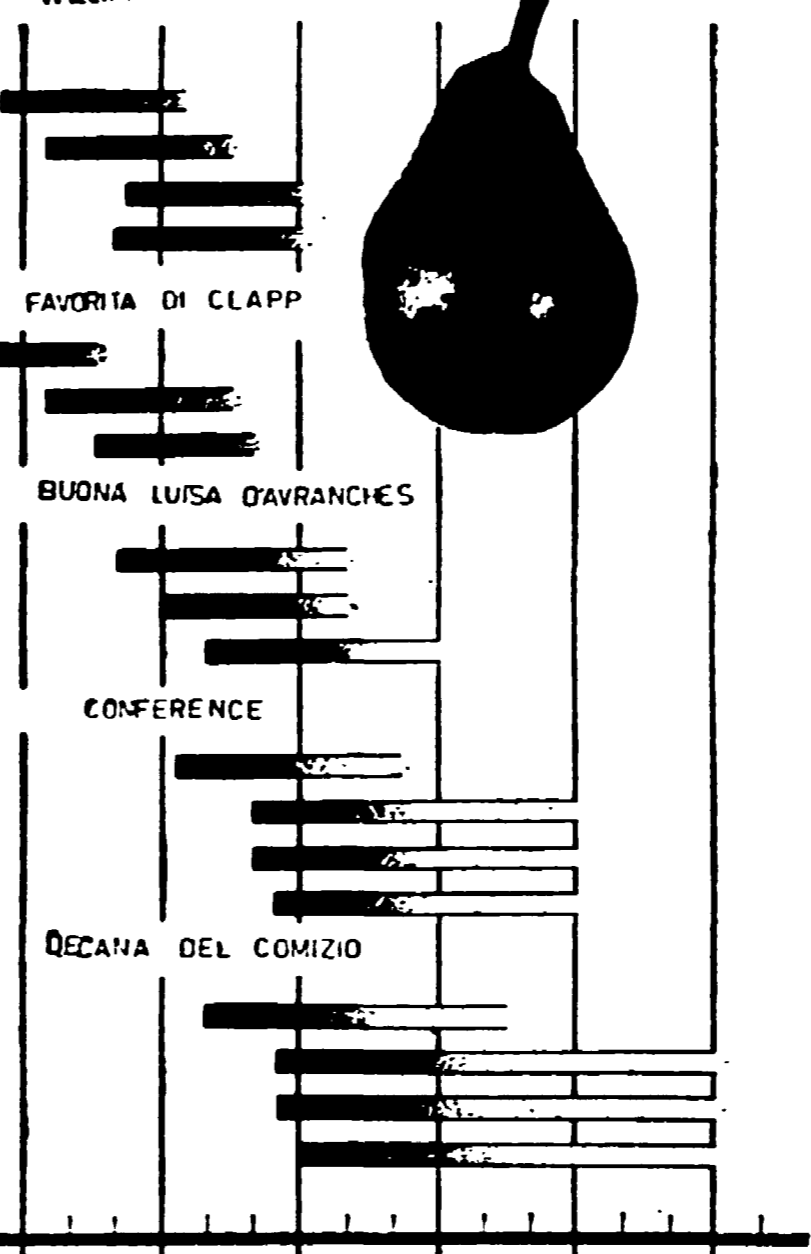
## Organizzando i contadini in cooperativa

## Sulla montagna può fiorire l'allevamento

Domani a convegno i montanari della Lombardia — Dispersione della proprietà terriera e povertà delle stalle individuali

Dalla nostra redazione MILANO. 15. Per iniziativa dell'Alleanza regionale dei contadini avrà luogo, dopodomani domenica un convegno a Boario, in Val Camonica (provincia di Brescia) per discutere i problemi della coltura montana costiera in un passato, più o meno recente, la base fondamentale del bilancio familiare, mentre oggi ha ceduto il posto a redditi extra aziendali (emilia grasse specialmente) e anche vero che essa rappresenta un'era, nella attuale instabilità del lavoro nelle attività industriali un serio elemento.

## PERE TUTTO L'ANNO



Questo grafico, pubblicato sull'ultimo numero di « Frutticoltura », mostra l'epoca di maturazione di alcune qualità di pere in Europa. Ne risulta che sui mercati europei possono esserci pere fresche in ogni mese dell'anno, purché si proceda ad una adeguata diversificazione dei frutteti. Questa possibilità smentisce senza appello quei gruppi commerciali e industriali che hanno indicato nella conservazione in frigo, anche a costo di deteriorare fortemente la qualità del prodotto (proprio in questi giorni si vendono nei mercati per delusione), l'unico mezzo per manovrare il mercato con fini speculativi. La vera soluzione, anche in questo caso, viene da una scelta programmata dei coltivatori e da un'intensificazione dei commerci internazionali.

Un « tetto » basso e soffocante imposto dalle strutture (azienda contadina, mezzadria, colonica) e dalla politica di favoreggiamento del profitto capitalistico

La Relazione di questo esercizio del Piano Verde porta una ininterrottamente il danno dell'istato nazionale di economia agraria sui redditi di lavoro nelle aziende agricole. Si tratta di un « campo » di alcune centinaia di aziende appartenenti a diversi ambienti agrari e tipi di colture su cui l'INEA rileva dati contabili annuali. Ma c'è un dato che è molto interessante: il reddito medio annuo di un contadino molto sviluppato quali si sono andati delineando in questi anni. Il panorama offerto è desolante. Per chi lavora la terra, con gli attuali ordinamenti dell'agricoltura italiana — su esso proprio contadino e dipendente — c'è un « tetto » a cui i guadagni di lavoro, il cui punto più alto consente una retribuzione inferiore al milione di lire all'anno. Questi guadagni eccezionali — considerata l'estrema povertà del salario previdenziale agricolo attuale, si calcolano a circa un milione di lire, la retribuzione di fatto in industria. Ma se scendiamo da questo caso eccezionale (azienda da addebiitare in provincia di Siracusa a conduzione contadina), ricadiamo su guadagni medi di mezzo milione di lire all'anno per un'unità lavorativa.

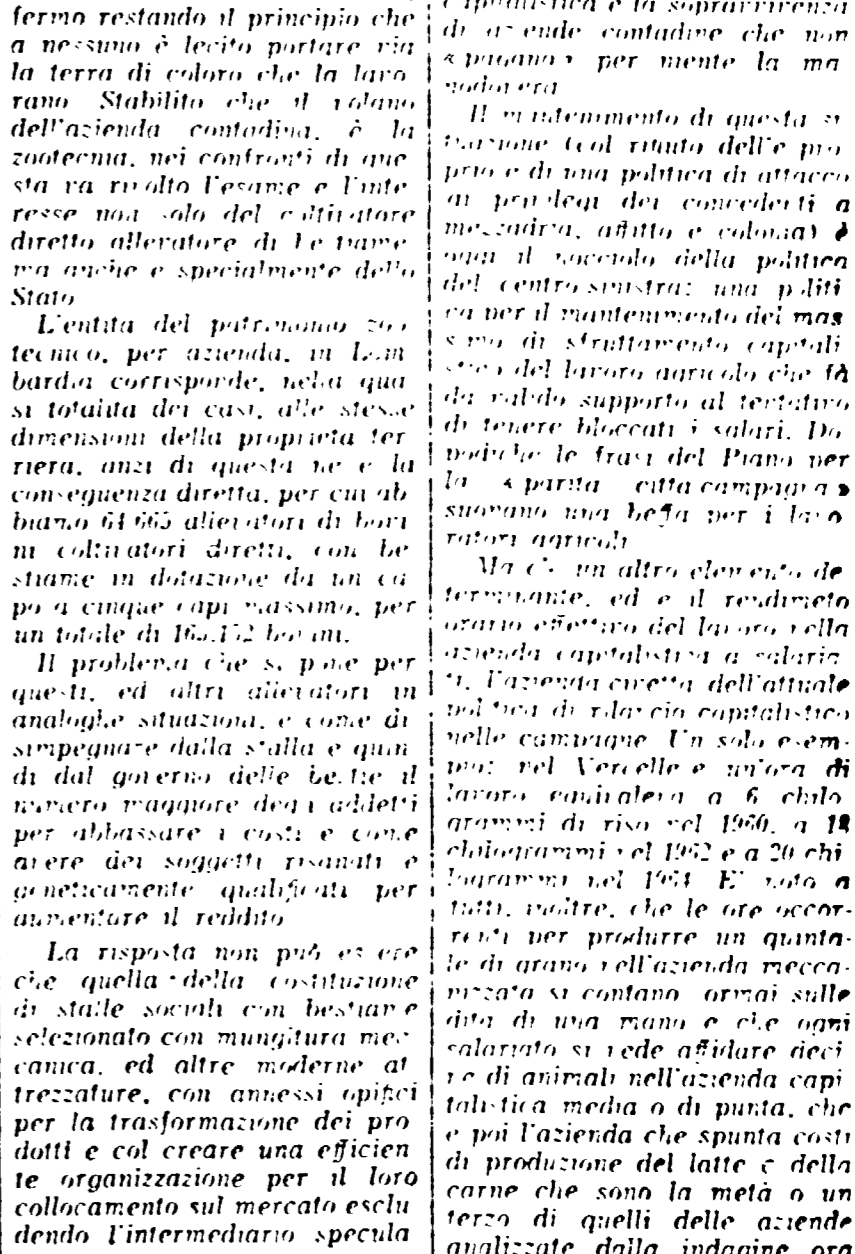
## Organizzando i contadini in cooperativa

## Sulla montagna può fiorire l'allevamento

Domani a convegno i montanari della Lombardia — Dispersione della proprietà terriera e povertà delle stalle individuali

Dalla nostra redazione MILANO. 15. Per iniziativa dell'Alleanza regionale dei contadini avrà luogo, dopodomani domenica un convegno a Boario, in Val Camonica (provincia di Brescia) per discutere i problemi della coltura montana costiera in un passato, più o meno recente, la base fondamentale del bilancio familiare, mentre oggi ha ceduto il posto a redditi extra aziendali (emilia grasse specialmente) e anche vero che essa rappresenta un'era, nella attuale instabilità del lavoro nelle attività industriali un serio elemento.

## PERE TUTTO L'ANNO



Questo grafico, pubblicato sull'ultimo numero di « Frutticoltura », mostra l'epoca di maturazione di alcune qualità di pere in Europa. Ne risulta che sui mercati europei possono esserci pere fresche in ogni mese dell'anno, purché si proceda ad una adeguata diversificazione dei frutteti. Questa possibilità smentisce senza appello quei gruppi commerciali e industriali che hanno indicato nella conservazione in frigo, anche a costo di deteriorare fortemente la qualità del prodotto (proprio in questi giorni si vendono nei mercati per delusione), l'unico mezzo per manovrare il mercato con fini speculativi. La vera soluzione, anche in questo caso, viene da una scelta programmata dei coltivatori e da un'intensificazione dei commerci internazionali.

Giorgio Bettiol